



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

✧ BOLLETTINO MENSILE ✧

Redazione: Aquila, Corso Federico II°, N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

Situazione soci

al 30 Aprile	517
Nuovi iscritti	
Ami Mario	s. p. Paolo Emilio Cicchetti
Ami Enzo	» » » »
Ami Felice	» Michele Jacobucci
Ami Ugo	» Alessandro Bedeschini
Ami Giovanni	» » » »
Ami Pamphilis Attilio	» Giovanni Chiapparelli
Ami Francesco	» Michele Jacobucci
Ami Alessandro	» Francesco Ferrari
Ami Ezio	» » » »
Ami Fedrico	Premio
Ami Vittorio	» » » »
Ami Lorenzo	» » » »
Ami Filippis Michele	» » » »
Ami Manlio	» Paolo Emilio Cicchetti
Ami Anna	» Antonio Di Stefano
Ami Gilberto	» » » »
Totale soci al 31 maggio 533	

consigli direttivi di tutte le sezioni del Club sono stati sciolti dalla Presidenza in seguito alle istruzioni emanate dal C.O.N.I. e restando in carica in attesa della nomina dei nuovi direttivi. Essi alla loro volta dovranno nel termine di 15 giorni designare i loro collaboratori.

Adunata del Consiglio Direttivo

Il 5 maggio alle ore 18. Il presidente comunica che egli è stato eletto membro della Sede Centrale del Club constatando che è la prima volta che ne è stato chiamato a far parte un rappresentante abruzzese e rileva l'importanza del fatto. Il Consiglio si compiace vivamente. Si delibera di accogliere con la maggiore sollecitudine i soci della sezione di Teramo che desiderano visitare la nostra città. Si stabilisce l'ordine del programma definitivo della giornata. Si delibera di effettuare gite studentesche di propaganda e si dà mandato al presidente ed al segretario Bafile per la relativa organizzazione autorizzando la distribuzione di opuscoli e pubblicazioni di propaganda e la concessione di premi da assegnarsi a taluni dei partecipanti. Di fronte alla continue richieste di fondi pervengono da varie sezioni del CAI ed altri si riafferma la impossibilità di contribuire all'opportunità di aprire sottoscrizioni fra i soci in considerazione delle grandi necessità della Sezione. Tuttavia si decide di inviare L. 50 alla Sezione della sezione di Brescia per la costruzione del Rifugio « Ai Caduti dell'Adamello » per dimostrare l'adesione all'iniziativa patriottica ed alpinisticamente utile. Si decide che tutti i membri del Consiglio Direttivo si iscrivano soci sostenitori della Sede Centrale del Club come aiuto morale e materiale all'opera di patriottismo e di italianità della Sezione stessa è chiamata a compiere. In linea di massima si decide la sostituzione della stufa al Rifugio Garibaldi e il rifacimento dei materassi da effettuarsi appena possibile il transito dei muli. Si dà mandato al Presidente per la relativa sistemazione. Per la definizione delle pratiche relative alla traccia di Fonte Rionne da sistemare come rifugio alpino viene formata una commissione presieduta dal Presidente e dei consiglieri: Marinucci, Sericchi e de Thomas. Viene istituita la carica di archivista per il 1927, nominandosi per l'anno 1927 il consigliere Chiapparelli. La seduta è tolta alle ore 20,30 dopo un'ora di lavoro offerto dal presidente.

Il Consiglio Direttivo della Sezione segnala ai soci due fatti. Un rappresentante dell'Abruzzo è stato chiamato a far parte del Consiglio Direttivo Centrale del C. A. I. In seno alla Federazione Italiana dello Sci è stato costituito un Direttorio per l'Italia Centrale e Meridionale con sede in Aquila.

A rappresentare l'Abruzzo nel Consiglio Direttivo Centrale del C. A. I. ed a presiedere il Direttorio Centro-Meridionale della Federazione Italiana dello Sci è stato chiamato il nostro Presidente Michele Jacobucci.

Questi fatti costituiscono un giusto riconoscimento dei meriti dello svegliato Alpinismo Abruzzese. L'Abruzzo che abbraccia e racchiude il tratto più importante del Sistema Appenninico, e nulla ha da invidiare per imponenza e bellezza di monti alle altre regioni d'Italia, avrà una voce appassionata nella direzione della grande famiglia degli Alpinisti Italiani.

D'ora in avanti tutte le attività sciistiche dell'Italia Centrale e Meridionale saranno coordinate, sostenute, guidate dall'Aquila nostra.

Se queste aspirazioni da tanto tempo accarezzate sono oggi una realtà, che ci lusinga come Abruzzesi e come Aquilani, ciò è merito incondizionato del Presidente Michele Jacobucci, della sua tenacia e della sua attività.

Non occorre ulteriore commento.

Per l'Alpinismo Abruzzese eja eja eja alalà!

Aquila, li 27 maggio 1927, Anno V.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

- Silvio Masciocchi — Corradino Bafile — Giuseppe Bavona — Michele Chiapparelli
— Vincenzo Ciolina — Lino de Thomas — Andrea Fabrocini — Gustavo Marinucci
— Gaetano Moscardi — Vasco Romaro — Paride Sericchi.

Statistica dei soci del CAI in Abruzzo

Sezioni	maggio 1924	maggio 1925	maggio 1926	maggio 1927
Aquila	80	179	397	533
Teramo	49	65	116	215
Chieti	86	56	—	133
Sulmona	25	41	45	45
Popoli	—	—	—	75
Totale	240	341	558	1001

La prima gita studentesca di propaganda

organizzata dalla nostra sezione con autorizzazione dell'Ill.mo Sig. Provveditore si è svolta il 23 maggio con circa duecento partecipanti.

Vi hanno preso parte numerosi studenti del Ginnasio superiore, Liceo classico, Liceo scientifico ed Istituto Tecnico con a capo il Presidente del Liceo Scientifico Prof. Pasculli ed un gruppo di nostri soci fra cui il Presidente Jacobucci.

La giovanile comitiva discesa in fondo valle per traversare l'Aterno, si inerpica per pittoresco sentiero fino al Santuario di S. Lorenzo nella folta pineta. Quivi veniva consumata la colazione. Indi seguendo la cresta da cui si godeva un panorama meraviglioso raggiungeva la vetta del Monte di Pianola (m. 1150) ove si riuniva alla comitiva un gruppo di altri soci studenti che, partiti molto tempo prima, avevano effettuato la salita dei Monti di Bagno (m. 1800 c.). Sulla vetta furono designati dalla sorte i quattro studenti che la sezione, a titolo di premio ed incoraggiamento, offriva di iscrivere gratuitamente come soci. Furono favoriti: per il Ginnasio, Federico Ciolina, per il Liceo Classico, Vittorio Falconi, per il Liceo Scientifico, Lorenzo Stornelli e per l'Istituto Tecnico, Michele de Filippis.

Durante il percorso e nelle soste regnò la massima allegria e furono cantate in coro parecchie canzoni in dialetto aquilano. Scendendo poi per il bellissimo sentiero che traversa la grandiosa pineta si pervenne a Pianola ove fu fatta un'altra breve sosta, poi per la rotabile si ritornò ad Aquila dopo cinque ore compressive di marcia effettiva, escluse le fermate, compiute dalla massa, fra cui molti esordienti, senza alcun segno di stanchezza.

In data 23 aprile previa ratifica da parte del C.O.N.I. nel Consiglio Direttivo della Sede Centrale è stato incluso, in rappresentanza dell'Abruzzo, il nostro Presidente Jacobucci.

Il Consiglio si è insediato nel gabinetto di S. E. Bottai sottosegretario alle Corporazioni il 7 maggio, presenti quasi tutti i membri. Il Presidente Porro ha pronunciato il discorso inaugurale, indi si è iniziato l'esame delle varie questioni che interessano il CAI.

Nel pomeriggio la seduta è continuata presso la sede della sezione di Roma. Siamo lieti di annunciare che il Presidente Porro accogliendo la richiesta da noi fatta nella recente assemblea dei delegati, ha comunicato che l'assemblea dei delegati di maggio 1928 sarà tenuta in Aquila. Il giorno successivo, i membri della Sede Centrale guidati dal Prof. Giovannoni e dal Duca Caffarelli della Sezione di Roma, che aveva messo gentilmente a disposizione alcune automobili, si recarono a colazione a Frascati; nel pomeriggio con una simpatica passeggiata per immensi prati fioriti verso Rocca Priora si raggiungeva la località ove erano concentrati i 900 partecipanti alla Festa del Fiore, gita di propaganda organizzata dalla sezione di Roma, con alla testa S. E. Bottai. Indi traversando gli splendidi boschi si giunge a Rocca di Papa e in auto a Roma.

Del nuovo Direttorio Nazionale della Federazione Italiana dello Sci è stato chiamato a far parte anche il nostro Presidente.

Con la partecipazione di tale nomina all'Avv. Jacobucci gli veniva anche comunicata la costituzione del Direttorio Centro Meridionale della FIS che avrà sede in Aquila in ossequio al criterio di stabilire la direzione del movimento sciistico nella zona in cui esso realmente si svolge e cioè nell'Abruzzo e particolarmente in Provincia di Aquila ove si trovano le migliori zone sciistiche dell'Italia Centro Meridionale che rivaleggiano, spesso superandole, con le più decantate località delle Alpi.

Ci compiacciamo vivamente di tale designazione che mentre risponde ad un criterio logico ed opportuno contribuisce ancor più a richiamare l'attenzione della massa sciatoria sui nostri magnifici campi ove si scia ottimamente (vedi attività dei soci) anche in maggio inoltrato.

La visita della sezione di Teramo

Domenica 15 maggio si è svolta la grande gita indetta dalla sezione di Teramo per visitare la nostra sezione e la nostra città. Oltre centodieci gitanti fra cui molte gentili e simpatiche signore e signorine sono giunti in Aquila con 24 automobili attraverso la pittoresca strada del Tracciolino, mentre altri, lasciata la rotabile a Rio d'Arno, per Pietracamela e Rifugio Garibaldi raggiungevano a piedi Assergi e di qui in automobile si portavano ad Aquila. Alla Barriera della Ferrovia erano ad attendere la colonna automobilistica il nostro Presidente ed i membri della Direzione Moscardi e Zambrini, mentre un gruppo di soci sciatori si recava a portare al Rifugio Garibaldi il nostro saluto al resto della comitiva. I gitanti che erano guidati dal Dottor Domenico Savini, presidente della sezione e dal Consiglio Direttivo quasi al completo e di cui faceva parte il Deputato di Teramo On. Savini furono subito ricevuti al Palazzo Comunale. Ivi il Vice Podestà Giovanni Colella Centi comunicò un telegramma dell'On. Serena dolente di non poter assistere alla manifestazione e portò con simpatiche parole il saluto della città. Rispose brillantemente il Presidente di Teramo Savini spiegando il significato della visita che veniva ad assumere una importanza regionale dati i vincoli di solidarietà esistenti fra le due provincie. Indi fu servito un vermouth d'onore. Poi con la visita del Museo si iniziò il giro dei monumenti cittadini, fatto sommariamente stante la ristrettezza del tempo. Fu guida colta e competentissima il Prof. Armando Venè Sovrintendente ai Monumenti per gli Abruzzi e Molise coadiuvato dal Dott. Mariani, dal Barone Manieri e da parecchi soci. Alle 13 fu servita nella Sala Baiocco la colazione intersociale a cui oltre i 119 della carovana teramana parteciparono numerosi aquilani ed i rappresentanti della stampa. Allo spumante il nostro Presidente pronunziò un brindisi mettendo in rilievo lo sviluppo dell'alpinismo in Abruzzo ed il contributo recato da Teramo; gli rispose il Presidente di Teramo ringraziando della gentile accoglienza ed auspicando alla formazione di una federazione fra le varie sezioni d'Abruzzo del C.A.I. Indi la colazione ebbe termine fra canti alpini e grande cordialità fra i partecipanti. Nel pomeriggio continuò la visita dei monumenti cittadini. Indi i gitanti assistettero alla inaugurazione della 2. Mostra intima dei Soci della Famiglia Artistica Aquilana ed intervennero poi ad un trattenimento danzante nelle Sale del Circolo Aquilano ove fu offerto un abbondante rinfresco. Alle 18,30 gli ospiti graditissimi lasciavano la città fra continue manifestazioni di fraternità ed esprimendo entusiasticamente la loro sincera soddisfazione.

Il giorno successivo, con cortese pensiero, il Presidente della sezione di Teramo inviò fervidi telegrammi di ringraziamento alla nostra sezione, al Comune, al Circolo Aquilano ed al Prof. Venè. La importanza della manifestazione oltre che dal punto di vista alpinistico, anche da quello regionale è evidente, perchè essa riafferma la simpatia sempre esistita fra le due provincie confinanti che, lungi dall'attenuarsi per dissesti o rivalità, si consolida sempre più per l'identità di bisogni e di sentimenti che ci auguriamo possa, con un'azione concorde, energica e costante ottenere la soddisfazione dei legittimi desideri.

Il Gr. Uff. Parpagliolo ad Aquila

Invitato dalla « Famiglia Artistica Aquilana » il Gr. Uff. Luigi Parpagliolo, terrà nei primi giorni di giugno, alla sala Patini, una conferenza con proiezioni sul « Paesaggio Italiano ».

Tutti gli alpinisti, che hanno così vivamente a cuore le bellezze naturali del nostro paese, sono invitati a questa conferenza dell'illustre vice direttore generale delle Belle Arti che con tanta passione e competenza combatte questa nobilissima battaglia in difesa del nostro paesaggio.

Ricordiamo che Luigi Parpagliolo ha studiato e compilato quella legge per la difesa delle bellezze naturali e panoramiche che resta per ora l'unica in materia, mettendo anche in questo campo l'Italia alla testa delle nazioni civili.

Attività dei soci

Un audace tentativo di salita in scia a Corno grande (m. 2914) e Pizzo Cefalone (m. 2532) è stato fatto dal nostro Giuseppe Bavona nei giorni 17 e 18 maggio. Contiamo poter pubblicare nel prossimo numero l'interessante relazione.

Al Gran Sasso d'Italia

19 Aprile 1927.

Ad Assergi alle 11,40 - Alle 18 al Rifugio Duca degli Abruzzi costretti a pernottarvi perchè la fitta nebbia ci impedirebbe di rintracciare il Rifugio Garibaldi.

20 Aprile 1927.

Partiamo alle 8 ed alle 9 siamo al Rifugio Garibaldi. Emerge dalla neve la sommità del palo indicatore. Sondando la neve con le piccozze identifichiamo il bordo del tetto. Una mezz'ora di scavo (in ciò validamente aiutati dai soci della Sezione di Roma del C. A. I. fratelli Rossana ed Hausmann), e Cicchetti si sprofonda nel vano della porta, sgombrato di neve perchè riparato dalla pensilina di pietra. Aperto il Rifugio, non rinvenendovi la pala rimandiamo al pomeriggio l'ulteriore scavo e partiamo alle 9,45 per l'ascensione del

Corno grande (m. 2914) per la cresta S.

Attraversiamo la Conca d'Oro fino alla sella fra Monte Corno e Monte Aquila. Breve colazione e alle 10,40 iniziamo l'ascesa.

La cresta S. S. E. divide l'ultimo canalone di destra della parete S. (versante della Conca d'Oro) dal primo canalone della imponente parete S. E. (versante dell'Inferno) ed è interrotta da tre torrioni sovrapposti. Saliti rapidamente fin sotto al primo di essi, obliquiamo a sinistra e saliamo per circa 100 m. per il canalone della Conca d'Oro, poi pieghiamo verso destra alla forcilla fra il primo e secondo torrione.

Essendo difficile il passaggio sulla faccia E. di quest'ultimo, lo contorniamo alla base e per un canalino alla sua sinistra ci portiamo alla forcilletta fra esso e il terzo torrione. Per la faccia E. di questo ne raggiungiamo la sommità (appigli scarsi, rivestimento parziale di neve molle e vetrato) da cui per un esile crestina direttamente alla vetta alle 13,40 (ore 3 dall'attacco).

Panorama bellissimo sul versante Adriatico, nebbia su quello Tirrenico. Alle 14,30 scendiamo per la via normale (Conca degli invalidi) al Rifugio, dove perveniamo alle 16,30. Poco dopo giunge l'egregio Presidente della Sezione Aquilana del C.A.I., con quattro cortesi sciatori della Sezione (ringraziamo Palitti per le uova) e, insieme a loro, in meno di due ore apriamo una comoda gradinata di accesso al Rifugio, dove trascorriamo alcune belle ore di fraternità alpina.

21 aprile 1927.

Pizzo Cefalone (m. 2532) - salita per la cresta E. - discesa per la cresta N.

Partiamo dal Rifugio alle 9,30. Scesi in fondo a Campo Pericoli, per la Forchetta omonima siamo alle 11 alla base del Pizzo, sulla cresta che viene dalla Portella.

Attacchiamo alle 11,30 il brevissimo camino della cresta E., e per detriti e pendii nevosi alle 13 siamo in vetta. Alle 13,50 iniziamo la discesa; circa 20 metri per la cresta N., poi per 40 metri per il canalino del versante O. (Venacquaro). Neve gelata, necessarii alcuni gradini.

Obliquamente a destra in direzione N. riprendiamo la cresta e proseguiamo fino alla sella Campo Pericoli - Venacquaro. Con divertenti scivolate per il versante E. alle ore 15,30 siamo in fondo valle e alle 16,30 al Rifugio.

Traversata bella e interessante.

Manlio Sartorelli (C.A.I. Roma e Aquila)

Paolo Emilio Cicchetti, Mario ed Enzo Cambi (C.A.I. Aquila).

22-23 aprile 1927.

Corno piccolo (m. 2627) - salita per la parete S. - discesa per la cresta N. N. O.

(Prima traversata invernale, prima salita invernale senza guida, variante di salita per la parete sud).

Scartiamo la via che scende a quindici in fondo al Val Maone e risale il monte Corno Grande e Corno Piccolo. Dopo a m. 550 di quota, si deve superare un salto di 1000 metri. Scegliamo la via della Sella Due Corni.

Sveglia alle due. Partenza alle 3,15 cinque per via normale alla Conca degli

Mario Cambi, per non aver portato bastoni chiali da neve nei giorni precedenti, è gravemente sofferente di oftalmia. Gli bendiamo gli occhi con unguento dolorante, ma col superstite vede assai bene. Vuol proseguire ad ogni costo. La sua marcia per tutta l'ascensione sarà penosa e annullerà il valore dell'orario.

Tagliamo a mezza costa in direzione della Sella Due Corni. Un sistema di cenge e gradini ci fa perdere tempo (più agevole perchè sarebbe salendo dalla Conca fino a punta di vetta di Monte Corno e raggiungendo la cresta N.) per cui solo alle 7,30 siamo alla Sella; per il nevaio fra i due corni alle 7,50 siamo all'attacco della parete sperone di roccia scende più degli altri al nevaio. Sosta per la colazione.

Alle 8,45 attacchiamo la parete di circa 100 metri per un canalino e per un salto di neve buona; piegando leggermente a sinistra ci affacciamo al canalone che termina in un gran masso a triangolo spuntato della cresta terminale. Saliamo per altri 100 metri di discesa sul bordo destro del canalone (sinistra della cresta) la neve gelata ci obbliga al taglio di gradini. Giunti a delle rocce che si trovano sulle quelle della cresta S. E., traversiamo il proprio sotto alle rocce che lo sbarrano. Rocce ricche di appigli (malsicuri) saliamo per una larga cengia nevosa che percorriamo per tutta la lunghezza. Da qui due camini salgono a sinistra del masso triangolare, per rocce faticose alle 11 alla base di quello di sinistra. Un breve pianerottolo ci ospita.

Il camino è strettissimo (consente un passaggio in esso della metà del corpo sempre), per circa tre metri sale verticalmente (appigli a sinistra), ad un primo ripiano sopra strapiomba restringendosi ancora con difficoltà la prima parte (non aveva la possibilità di togliere i ramponi essi scivolano molto) con la piramide umana supera lo strapiombo, poi valendosi di un salto di circa 2 metri difficile, per rocce sottili e fessure siamo in breve, per rocce difficili, alla forcilla ad O. del masso triangolare finalmente in cresta!

Per un canale nevoso malagevole scendiamo grotta stillante acqua, poi superato a sinistra un salto di circa 2 metri difficile, valendosi di una sottile fessura siamo in breve, per rocce difficili, alla forcilla ad O. del masso triangolare finalmente in cresta!

Scendiamo leggermente a sinistra, (meridionale) per rocce fratturate e per tutta la via passiamo sotto una guglia strapiombante alla forcilla fra essa e un enorme masso svasato. Per un canalino nevoso saliamo in tunnel passando a sinistra del masso svasato.

Detto tunnel, formato da due massi puntellano, è semiripieno di neve e gli

uno strettissimo sbocco a gomito su un balcone sospeso sulla parete E. S. E. Lo percorriamo strisciando sul ventre e spingendo dinanzi a noi i sacchi, quindi con pochi passi sul ballatoio scendiamo a sinistra dell'anticima. Ne scendiamo la cresta nevosa e, risalendo, alle 17,45 calchiamo finalmente la vetta.

Alle 18,30 iniziamo la discesa per il canale di sinistra (scendendo) della parete N.N.O. Neve ottima. Alle 19,30 sbocchiamo nella zona dei detriti e obliquando a sinistra verso l'imboccatura di val Maone siamo alle 21 al margine superiore del bosco. Sosta per la cena, poi dopo molte ricerche nell'oscurità del bosco, il cui sentiero è rotto da salti rocciosi, riusciamo ad infilare il sentiero che per un nevaio e un vallone boscoso ci porta in fondo valle.

La neve per tutta la valle di Rio Arno e per gran parte di Val Maone è abbondante e soffice; ritarda assai la nostra marcia per cui solo alle 5 del 23 giungiamo al Rifugio, dopo 25 ore di marcia che ne eravamo partiti.

Difficoltà continue, invernali le condizioni della montagna.

Alle 14 del 23, dopo un sonno riparatore ed una accurata pulizia ti abbandoniamo, nostra casa è polta dalla neve, custodita dalle maestose cime che ti circondano, su cui passammo ore indimenticabili di lotta e di gioia, nella contemplazione delle bellezze sublimi.

Il Rifugio è in condizioni ottime, non è affatto umido, e la sua posizione è la più indicata per poter effettuare anche d'inverno l'ascensione al Corno Piccolo.

Paolo Emilio Cicchetti (C.A.I. Aquila)

Manlio Sartorelli (C.A.I. Roma e Aquila)

Mario Cambi (C.A.I. Aquila)

Passo Portella (m. 2356) Rif. Garibaldi

Il 14 maggio i soci Cesare d'Armi, Elio Pesciallo, Ugo Massimi, Pietro Nigro e Corrado Mancinelli, malgrado il tempo assai incerto hanno effettuato la salita da Assergi a Passo Portella con gli sci in spalla. Trovata finalmente neve sufficiente poterono raggiungere in sci il Rifugio Garibaldi e sciare nei suoi dintorni. Al Rifugio portarono il saluto della sezione al gruppo di alpinisti Teramani che salito dal versante di Pietracamela, vi pernottava. Il giorno successivo tornarono ad Aquila.

Monte Rotondo (m. 2062) in sci

Il 13 maggio con tempo splendido i soci della sottosezione di Rocca di Cambio, Antonio Stefano e Luigi Desiati e l'avanguardista Domenico del Cotto hanno salito in sci il monte Rotondo. Partiti da Rocca di Cambio, per Capotorto e la Brecciarra, si portarono a Pezza con neve buona ed abbondante. Indi ascesero la vetta per il versante ovest senza notevoli difficoltà. La discesa fu fatta con rapida scivolata per il versante nord-ovest. L'itinerario fu compiuto quasi ininterrottamente in poco più di cinque ore.

Monte Velino (m. 2487) in sci

La mancanza di una relazione scritta ci fece correre in varie inesattezze pubblicate nel numero precedente a riguardo della ascensione in sci al Velino e che ci affrettiamo a rettificare:

1. Il socio Mario del Duca non vi partecipò. Fu il socio Mario Serra (Cai Aquila, Roma e Sucai) che ideò ed effettuò la salita il 6 aprile partendo dal Rifugio Sebastiani alle 9 e giungendo in vetta alle 12, seguito da Fernando Lenzocchi (Cai Aquila, Roma e Sucai) e da Enrico degli Uberti (Cai Roma e Sucai).

2. Assunte migliori informazioni è risultato che tale ascensione del Velino in sci non è la prima ma la seconda essendo essa stata effettuata quattro anni or sono dal Bar. Carlo Franchetti.

Sui Monti di Bagno (m. 1800 c.)

I soci Giovanni Zugaro, Nello Laglia e Ugo Caponi ed altri da Aquila raggiungevano la

cresta dei monti di Bagno; nella discesa si ricongiungevano alla Pineta di Pianola con la massa studentesca della gita di propaganda, facendo ritorno ad Aquila con essa.

Gruppo del Gran Sasso d'Italia

Corno grande (m. 2914) - Monte Aquila (m. 2498)

Partiamo da Aquila in automobile alle 6,30 del 22 maggio. Siamo in nove, Bavona, d'Armi, Pesciallo, Serra, Del Duca, Delle Piane, Gallenga, Schiboni e Seganti; ad Assergi si aggiunge la guida Francesco Acitelli a disposizione dei non soci Schiboni e Seganti. La lunga salita da Assergi al Passo Portella viene compiuta in tempo relativamente breve, tanto che, alle 13 siamo al Passo. Possiamo finalmente mettere gli sci e con neve soddisfacente ci rechiamo al Rifugio Garibaldi. Il pomeriggio passa fra divertenti sciare nei dintorni del Rifugio ove la neve è ancora abbondante; viene anche improvvisato un trampolino. All'imbrunire ci prepariamo la cena e ben presto siamo a dormire sui poco soffici materassi. Alle 5 già siamo tutti svegli. Alle 7 guidati da Francesco Acitelli partono Schiboni, Seganti e d'Armi; un po' più tardi il resto della comitiva. Si raggiunge in breve la sella del Corno Grande il vento è impetuoso ed ostacola notevolmente la marcia.

Dopo qualche tempo, oltrepassato il Roccione che segna il principio della parte rocciosa dell'ascesa, e raggiunta una quota di circa metri 2600, a causa delle difficoltà opposte dalle condizioni del terreno e dell'atmosfera, il primo gruppo decide di rinunciare all'ascensione e, mentre la guida e Seganti ritornano al Rifugio, Schiboni e d'Armi discendono sulla cresta di monte Aquila (m. 2498) per ammirare lo stupendo panorama che vi si gode. Gli altri sei intanto continuano la lotta sul versante S. del Corno Grande.

Ma le difficoltà sempre crescenti contringono Pesciallo, Del Duca e Gallenga a ritirarsi discendendo con precauzione dello stesso ripido versante della salita.

Bavona, Serra e delle Piane con tenacia ed audacia riescono dopo oltre quattro ore dalla partenza dal Rifugio a toccare la vetta agognata mentre la nebbia rende ancor più difficile il cammino. La discesa viene effettuata per la cresta ovest e poi per il nevaio che attualmente ricopre il brecciaio della via normale. Verso le 15 eravamo tutti riuniti al Rifugio mentre il tempo peggiorava ancor più. Schiboni e Seganti con la guida ripartivano per Assergi dove giungevano con faticosa marcia sotto la neve e con vento fortissimo che li costringeva a restare parecchio tempo sotto una roccia nei pressi del Passo. Intanto si scatenava una fortissima tempesta di neve che continuava anche durante la notte.

Al mattino la neve fresca raggiungeva i 50 centimetri ed era farinosa di modo che vi si affondava maledettamente ed il vento che tirava con grande violenza la faceva turbinare fantasticamente accieciandoci durante la marcia per raggiungere il Passo Portella. Bavona guida la comitiva alla cieca e si deve al suo ottimo senso di orientamento se riusciamo, non senza stento a raggiungere il Passo. La discesa, sempre con vento fortissimo, viene effettuata in sci fin quasi al piano. Da Assergi un traballante carretto ci porta alla stazione di Paganica.

Cesare D'Armi (C.A.I. Aquila)

Traversata di Monte Ocre (m. 2208) e Monte Cagno (m. 2152)

Il 29 maggio partiamo da Aquila a piedi alle 2,45, alle 3,30 siamo al bivio di Pianola, mentre albeggia; alle 4 a Bagno ove sostiamo un quarto d'ora. Traversiamo alle 4,35 la stretta gola rocciosa della Madonna della Canala e ci inerpichiamo per il fondo del vallone a sinistra; alle 6,10 sbuchiamo sul costone che conduce verso la cresta, mentre il panorama si allarga divenendo assai bello; alle 6,45 dopo una fer-

mata per uno spuntino, riprendiamo la marcia giungendo alle 8 circa sulla cresta a circa 2000 metri; seguiamo la cresta tenendoci verso sinistra per evitare numerosi cocuzzoli ed alle 9 siamo sulla vetta di Monte Cagno. Ci fermiamo oltre un ora e mezzo per godere l'estesissimo panorama specialmente interessante sulla catena del Gran Sasso e quella del Velino; alle 10,35 riprendiamo la cresta tenendoci leggermente verso destra ed alle 11,10 giungiamo a Monte Cagno dove ci attende una rappresentanza della nostra sottosezione di Rocca di Cambio venuta, con gentile pensiero ad incontrarci. Sulla vetta fraternizziamo e facciamo un nuovo spuntino; indi alle 11,50 iniziamo la discesa, abbastanza faticosa per il ripido pendio roccioso mentre compare la superba visione della pianura di Rocca di Mezzo sormontata dal Sirente. Alle 13,10 giungiamo a Rocca di Cambio festosamente accolti da altri soci della sottosezione e dagli amici di colà. Ci tratteniamo in paese fino alle 17 assistendo perfino ad una partita di foot-ball e alle 17,50 dopo un affettuoso scambio di saluti con gli attivi membri della sottosezione prendiamo l'autobus postale tornando in Aquila alle 19,15. Da Aquila presero parte alla traversata con circa dieci ore di marcia effettiva Michele Jacobucci, Cesare D'Armi, Victor Hugo Santini, Gaetano de Ritis e Roberto Panero. Da Rocca di Cambio vennero ad incontrarci sulla vetta Antonio di Stefano, Elgisto Colorizio, Matteo Pace, Angelo Pietropaoli, Antonio de Michele, Ernesto di Stefano e Domenico del Cotto.

M. Tilia (1776) - M. Corno (1734) - Collelungo (1652)

Il 26 maggio, partiti alle 4,15, da Leonessa per un costolone sassoso giungiamo in venti minuti alla fontana della Rocca e di qui al Monte omonimo ove sostiamo per ammirare l'aurora. Sorto il sole ci dirigiamo verso l'erbosa parete est del M. Tilia che attacchiamo nel suo fianco più ripido. L'aspra arrampicata è compiuta velocemente, calchiamo l'ultima neve che si sprofonda nei canaloni e alle 5,25 giungiamo al Laghetto del M. Tilia (1611). La piccola conca circondata dal verde profondo delle selve, è tutta una gamma di colori. Sono margherite, viole, gigli ecc. fiori azzurri, rosati e d'oro che brillano confusamente nel sole. Proseguiamo stupiti da tante bellezze obliate e alle 5,50 tocchiamo la vetta (1776). Il panorama è stupendo. Ad ovest si sprofonda la Valle del Nera e la pianura sabina, sotto di noi si allarga come un tappeto la piana leonessana, e tutt'intorno sorgono le vette del nostro Appennino dal Vettore al Gran Sasso che giace come un gigante dormiente.

Scendiamo lungo lo sperone nord ovest e traversiamo tutta la curva parete del monte che cade quasi a picco su valle Castello. La nostra celerità è un po' rallentata dalla difficile traversata di un canalone strapiombante, e alle ore 6,40 siamo alle cosiddette « Fosse ». Iniziamo alle 7 la marcia verso M. Corno attraverso vasti prati che potrebbero un giorno divenire bellissimi campi di sci, e tocchiamo la vetta alle 7,45. Quindi in venti minuti per una serie di montagne russe siamo sulla cima di Collelungo (1652) la più bassa ma la più bella vetta del gruppo.

Discendiamo ora verso Fonte Porcareccia ove riposiamo, nell'ombra dei boschi giganti.

Una via mulattiera che percorriamo a passo di carica ci porta alle 10,25 a Leonessa. 6 ore di ascensione, tre vette notevoli raggiunte. Partecipò con me il socio Roberto Chiaretti.

Pirotstefani Stanislao
della sottosezione di Leonessa

VARIE

** La sezione del CAI di Chieti con gentile pensiero ha voluto includere nel suo Comitato d'onore il nostro Presidente. Grazie per la nuova prova di fraternità.

** I lavori della strada Paganica Assergi sono stati ripresi in questi giorni. Intanto il Provveditore alle Opere

Pubbliche per gli Abruzzi ci aveva inviata una cortese ed esplicita lettera con esaurienti affidamenti.

* * Il socio Giovanni di Zitti fondatore della nostra sottosezione di Rocca di Mezzo, che trovai attualmente nella Colombia ci invia una fervida lettera, magnifico esempio di attaccamento alla nostra sezione. All'amico lontano i nostri più vivi auguri e saluti.

* * Inviano saluti Ernesto Sivitilli da Padova, Attilio Inglese da Roma, Nazzareno Scoccia da Arezzo, Guglielmo Durantini da Venezia, Pietro Troiani da Trieste, Raffaele Riccio da Perugia. A tutti vivissimi ringraziamenti.

* * L'escursione nazionale motociclistica in Abruzzo di cui demmo l'annuncio si è svolta con la massima regolarità e fra il grande entusiasmo dei concorrenti e delle popolazioni che li accolsero cordialissimamente. L'organizzazione fu ottima ed il merito principale risale all'amico Capranica, nostro socio, Commissario Regionale del Moto Club che si prodigò instancabilmente correndo da un punto all'altro d'Abruzzo per accertarsi di tutto, efficacemente coadiuvato in ciò dall'altro socio Giulio Lucci che mise a disposizione la sua bella automobile. I gidenti, pur avendo avuto in due tappe tempo pessimo, (sul piano di Cinquemiglia fra l'altro dieci centimetri di neve caduta nella notte sul 24 maggio resero durissima la marcia) rimasero in complesso soddisfattissimi. Ad Aquila l'organizzazione e le accoglienze raggiunsero il massimo della perfezione e dell'entusiasmo, culminando in una cena alla Sala Baiocco ove il Podestà On. Adelchi Serena portò il saluto della città ed in un ricevimento nelle sale del Circolo Aquilano ove furono intrecciate animatissime danze. La ditta Nurzia offrì a tutti un campione del suo squisito torrone tenero al cioccolato, rinomata specialità della nostra città. Il Commissario Regionale Dott. Capranica fu ricevuto insieme con gli altri membri del Consiglio Centrale del Moto Club d'Italia, da S. E. Turati che manifestò il suo più vivo compiacimento per la magnifica riuscita della manifestazione.

* * Dal conte Alessandro Datti riceviamo una bella pubblicazione del Circolo Speleologico Romano, da cui risulta buona parte del lavoro di esplorazione compiuto dai soci del Circolo stesso nel sottosuolo dell'Italia Centrale, e l'invito ad intervenire alla inaugurazione della Grotta di Pastena; grazie e cordiali congratulazioni.

* * A Pier Michele Palitti socio ed ex Presidente della nostra sezione rinnoviamo le più sincere condoglianze per la recente perdita della sua buona ed affezionata consorte.

* * Al Dott. Gabriele Marramà del Consiglio Direttivo della Sezione di Teramo, che, durante la gita fatta da quella sezione ad Aquila, riportò la frattura di un braccio, formuliamo i nostri migliori auguri di sollecita guarigione.

* * Ai soci coniugi Ubaldo e Luisa Bafile che hanno vista allietata la casa dalla nascita di un bel bambino i nostri migliori auguri.

* * Il Cav. Avv. Angelo Continenza socio da molti anni della nostra sezione residente attualmente a Rieti sta dando a quella sottosezione un fervido impulso; insieme con Domenico Rinaldi ed altri attivi soci organizzava una riuscitissima gita al lago di Rascino a cui partecipavano una trentina di persone. Egli, Rinaldi e Tomassoni raggiungevano inoltre la vetta del Monte Nuria (m. 1892). Congratulazioni per la proficua propaganda a favore dell'alpinismo.

* * La Sucai è rientrata in seno al Club Alpino Italiano in seguito all'interessamento di S. E. Turati. Egli, convocati i rappresentanti delle due istituzioni, emanava disposizioni aventi carattere obbligatorio e tendenti a risolvere definitivamente la questione. Così i soci della Sucai, ridotti ai soli studenti universitari, con esclusione di ogni altra categoria, vengono reinscritti al Cai. In compenso viene concessa alla Sucai la esclusività di reclutamento degli studenti universitari che non potranno appartenere ad alcuna sezione del Cai se non provano di essere iscritti alla Sucai. Noi vediamo con grande piacere la fine di una dannosa scissione e salutiamo fraternamente la massa universitaria che rientra nelle nostre fila; ci auguriamo però che la Sede Centrale, sappia trovare, nell'applicazione delle disposizioni suddette una formula che eviti malumori e dissidi.

* * Al Club Alpino Svizzero come già a quello Francese il Cai ha di nuovo concesso la reciprocità nell'uso di rifugio.

* * Il Prof. Pietro Verrua continuando la serie delle sue conferenze illustrative dell'Abruzzo, ha parlato brillantemente anche all'Istituto di Coltura ed alle scuole elementari di Padova. Vive congratulazioni.

* * Corradino Bafile attivissimo vice segretario della nostra sezione ha superato magnificamente gli esami per la iscrizione nell'albo dei procuratori classificandosi primo fra trentuno concorrenti. Gli rinnoviamo le più vive congratulazioni.

È stato indetto un concorso per 15 posti Allievi Ufficiali della R. Guardia di Finanza; scadenza 20 Luglio.

Per informazioni rivolgersi a qualsiasi Comando della R. Guardia di Finanza.

Titoli necessari: licenza liceale o d'Istituto tecnico.

MICHELE IACOBUCCI - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila

CAFFÈ EDEN

il miglior ritratto della città

PREMIATA FOTOGRAFIA ARTISTICA
Comm. IGINO CARLI

Piazza del Duomo - Aquila

Articoli per fotografia
Sviluppo e stampe per dilettanti

La suddetta Ditta non ha persone in giro.

ASSERGI

Alle falde del Gran Sasso.

ALBERGO

Proprietari: Cav. TOMMASO e ANGELO GIACOBBE

AGENZIA

Automobili "ANSALDO"

Piazza Regina Margherita - AQUILA

Istituto "REGINA ELENA"

SCUOLE MEDIE AUTORIZZATE
Corso Federico II, 23 - Telefono 1-90

AQUILA

Ripetizioni qualunque materia
durante gli esami e le vacanze estive;
Corsi rapidi, orali o in corrispondenza,
per l'attuale Concorso Magistrale.
Preparazioni accuratissime - Tasse miti

Collegio di 15 insegnanti autorizzati
Preside Prof. PASCULLI
già della R. Scuola Universitaria

Alfa Romeo Bianchi

Concessionari esclusivi per la Provincia di Aquila Ditta
Chiodi & Capranica
Garage Piazza S. Marco 8 Tel. 148
- Rifornimenti completi per auto -

RISERVATO

alla

Società Bancaria Abruzzese

Lycetosolo NERILLI

È l'unico preparato italiano su basi puramente scientifiche, che dopo molti anni di esperienza sia presentato ai medici italiani per la cura della gotta, della uricemia, della sciatica.

Chiedere campioni Dot. NERILLI - Aquila
Risultati pratici e decisivi
Brevettato in tutto il mondo

Gentilissimo Sig. Alberto Nerilli,

ebbi a suo tempo il flacone grande del suo Lycetosolo, sulla cui efficacia non discuto, però è semplicemente meraviglioso. L'ho adoperato e se ne avrò bisogno ripeterò la richiesta. Sto ora bene. Cercherò d'introdurlo in Maremma. Grazie ed ossequi.

Dott. LUIGI BENI
Medico-Chirurgo
della Clinica Odonto-Stomatologica
della R. Università di Bologna

GIUSEPPE RICCO

Piazza del Palazzo N. 29 - Telefono 1-10

Si eseguono lavori in fiori - Grande sortimento di semi, bulbi, rizomi, piante da frutto fruttifere ed ornamentali - Addobbo di carrozze, automobili, cicli, feste da ballo, religiose, ecc.
Vivaio in Via Cardinale, N. 2

Autocasa Ognibene

Piazza della Prefettura - Tef. 1-27

Rappresentanza Automobili FIAT
Garage - Officina - Pezzi di ricambio

CHIANTI RUFFINO

la gran marca
In vendita presso il depositario
TARALLI CARMINE
Via Rosso Guelfagione N. 32
(Dietro il Banco di Roma)

Banca Agricola Italiana

Tutte le Operazioni di Banca
alle Migliori Condizioni

Aquila - Corso Vitt. Eman. 102 - Aquila

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Le migliori condizioni
e le maggiori garanzie

Capitali assicurati nel 1924
UN MILIARDO
Agente generale:
Signor VINCENZO CIOLINA

Hotel Restaurant "ROME"

AQUILA

Corso Vittorio Emanuele, N. 45 - Telefono 30